

## Variazioni semantiche e ambiguità comunicative durante la pandemia da COVID-19. Un'indagine empirica

Giorgio Lo Feudo

**Abstract.** Semiotics and other sciences related to communication are called into question by the Covid-19 pandemic to understand and interpret the individual and collective changes brought about by it in the aforementioned areas. The pandemic has made some social relationships problematic, underlining, if not distorting, their characteristics and conformations. This work of repair and recovery cannot fail to start from language which, as we well know, can outline interpretative contexts capable of cognitively and operationally orienting individuals. In fact, there are some terms that have accompanied the narrative of the pandemic and which have undergone a clear semantic repositioning. Just think of the word “war” and the expression “social distancing”. But that is not all. Alongside the terminological issue, on which we will focus much of our reflection, there is also another consideration to make: the attenuation if not the loss, for reasons due to the fear of contagion, of the local dimension, of proximity and its practices of face-to-face interaction to which, as we well know, has been added a strong increase in remote communication. The forced isolation that we all experienced in 2020, combined with the explosion of online work, has attenuated if not eliminated communication methods based on proxemics and kinesics from our daily habits. This article intends to take stock of the aforementioned semantic variations and the risk of dialogic impoverishment that the loss of physical contact can cause in interpersonal communication.

### 1. Introduzione

La pandemia da Covid-19 ha generato interrogativi anche di natura semiotica riguardanti una vasta gamma di tematiche tra cui rientrano i cambiamenti di significato imposti ad alcuni termini, molto in voga in quei giorni, uniti alla modifica dei comportamenti ad essi associati. Si tratta della parola “guerra” e delle espressioni “distanziamento sociale” e “distanziamento fisico” a cui si aggiungono le nuove forme di interazione consentite e promosse dai social media e successivamente trasferite al di fuori di essi. Tutto questo stimola un’attenta riflessione sulle categorie comunicative, ma soprattutto sulle modificazioni semantiche e pragmatiche che si sono registrate in occasione di quella drammatica circostanza.

Ciò che intendiamo affrontare con questo articolo riguarda proprio l’impatto esercitato dalla pandemia sulle dinamiche sociali nonché sulla trasformazione delle modalità comunicative dalla stessa causate. La nostra disamina fa capo alla circostanza che vede la pandemia e il *lockdown* portatori di almeno due effetti importanti quanto contrastanti: da un lato l’ipotesi di una rinascita civica e solidale che, terminata la pandemia, avrebbe reso la gente consapevole dell’importanza delle collaborazioni e dell’aiuto reciproco, dall’altro un’accelerazione dei fenomeni disgregativi che avrebbero indotto le persone a continuare a rinchiudersi sia in casa sia in sé stessi. Queste due prospettive non sono nuove, ma in linea con le complesse reazioni che le comunità manifestano di fronte alle grandi crisi sociali.

Prima di esaminare gli argomenti elencati è opportuno precisare che l’obiettivo qui proposto è quello di sottolineare l’importanza dell’analisi delle dinamiche comunicative adottate durante la pandemia al fine di classificarle e, auspicabilmente, prendere atto delle modificazioni e delle manipolazioni riguardanti l’articolazione della socialità e le interazioni umane che hanno luogo in circostanze inusuali e, come in questo caso, drammatiche.

## 2. Semiotica ed emergenza pandemica

L'emergenza causata dalla pandemia da Covid-19 ha reso evidenti alcune condizioni che suggeriscono un'analisi ad ampio raggio che comprende anche il punto di vista semiotico. È infatti utile esaminare le implicazioni simboliche<sup>1</sup> riscontrate in quel periodo prestando particolare attenzione a tutti quei fenomeni sociali e comunicativi che riguardano privazioni soggettive e oggettive, incongruenze di status sociale e che concernono anche preoccupazioni per le possibili perdite immateriali associate al cambiamento dello "stile di vita"<sup>2</sup>. Com'è noto, il semiologo svolge diversi compiti tra i quali quello di ricostruire la trama simbolica delle interazioni comunicative a partire dagli scenari delineati dalle scelte semantiche con le quali si assegna un significato agli eventi extra linguistici. Il suo approccio è prevalentemente interpretativo e tiene conto dei vari contesti sociali e della conformazione culturale in cui l'evento in questione ha o ha avuto luogo. Un esempio eloquente inerente, appunto, al recente biennio pandemico è rappresentato dall'analisi semiotica dei termini e delle espressioni elencati nella introduzione. Le parole, com'è noto, veicolano significati che possono deviare o espandersi in chiave connotativa e retorica, stravolgendo il senso letterale e influenzando, in modo solo in parte prevedibile, le azioni da compiere e le decisioni da prendere. Molti termini ed espressioni utilizzati durante la pandemia hanno evocato emozioni e percezioni afferenti a situazioni diverse se non improprie, condizionando così le risposte, individuali e collettive, alla crisi. Questa sorta di sconfinamento semantico evidenzia, oggi, l'urgenza di una maggiore consapevolezza critica nell'uso del linguaggio in contesti di forte instabilità globale. Come sopra accennato, il termine "guerra" e l'espressione "distanziamento sociale" hanno svolto un ruolo emblematico. Il primo è stato utilizzato per descrivere l'assalto del virus alla popolazione inerme, mentre l'espressione "distanziamento sociale" ha di fatto esasperato l'aspirazione di sottrarre al particolarissimo invasore il territorio e le "prede" da conquistare. Il dato che ci interessa verificare è costituito dall'influenza che entrambi hanno esercitato sulle azioni e sulle percezioni private e pubbliche dell'evento, generando una risposta collettiva caratterizzata da cambiamenti significativi nelle interazioni sociali e negli stili di vita.

Cominciamo dalla guerra. La definizione dizionariale la descrive come strumento a disposizione degli Stati per dirimere e/o provocare estensioni/invasioni in primis territoriali, ma anche sottomissioni o liberazioni nazionali. Essa consiste in una cruenta manifestazione di potere intenzionale in cui le parti coinvolte confliggono sulla base di interessi sociali, economici, religiosi, etnici, ecc. spesso strumentalmente e opportunisticamente considerati inconciliabili. Ma cosa determina, anzi, ha determinato l'esistenza della guerra? L'archetipo sul quale riteniamo opportuno concentrarci riguarda un ambito interpersonale e più precisamente l'opposizione amico-nemico che oggi trova la propria ragion d'essere nell'esistenza di gruppi sociali organizzati, la cui coesione si sviluppa intorno a valori e istituzioni più o meno condivisi. La coppia amico-nemico trova la propria spiegazione teorica sia in ambito antropologico che sociologico. A sostegno della prima si potrebbe menzionare l'ancoraggio etologico della socialità umana mentre, per giustificare la seconda potrebbe essere sufficiente ricordare che l'opposizione amico-nemico è fusa con la necessità umana di articolare, ordinare, giudicare e gerarchizzare la convivenza, appunto, sociale.

Quindi, la guerra non è solo il frutto di uno scontro tra due volontà ostili volto a ripristinare un proprio diritto violato o a sopraffarne uno in capo al prossimo. Essa è sempre figlia della necessità umana di giudicare il mondo e il prossimo al solo scopo di designare le differenze per originare, sulla base di ciò, gerarchie e discriminazioni. Insomma, la guerra è dovuta all'umana tendenza di formulare giudizi ovvero interpretare gli eventi allo scopo di contrastare e/o debellare le differenze dettate dagli altri.

Sulla base di ciò è evidente l'inappropriatezza del termine guerra per definire e classificare un evento come la pandemia che sarebbe senz'altro più corretto ricondurre alla categoria delle calamità naturali e non del dominio di un gruppo su un altro. Ciononostante, la valenza simbolica propria della opposizione amico/nemico trova terreno fertile nella conformazione invasiva del virus, consentendo il facile ricorso

---

<sup>1</sup> Il concetto di simbolo ora adottato è quello riconducibile alle teorie di Peirce (2003).

<sup>2</sup> Quest'ultimo rischio può essere riferito non solo alle abitudini e ai comportamenti, ma anche alle variabili culturali e ai criteri di consumo adottati dagli individui.

alla metafora bellica laddove il virus è appunto il nemico che s'insinua in un gruppo sociale per stravolgerne l'esistenza ma soprattutto le gerarchie.

Dunque, la scelta di tale termine ha messo in luce la complessità delle dinamiche umane e sociali nella gestione delle crisi, ma soprattutto ha reso palese il disorientamento che assale i soggetti, pubblici e privati, chiamati a fronteggiarle i quali, per capire con cosa hanno a che fare, tentano di inquadrare l'evento in un tipo cognitivo (TC) noto (la guerra) che ritengono più o meno vagamente analogo a quello che non si riesce a comprendere<sup>3</sup>. Dunque, il concetto di guerra è palesemente inadatto alla pandemia da Covid-19 poiché il virus non possiede una volontà o una razionalità intenzionalmente orientata a conquistare un nemico<sup>4</sup>. Tuttavia, nonostante questa evidente differenza, tale termine è stato ampiamente adottato con la conseguenza di dar vita a un universo simbolico che ha influenzato e talvolta condizionato le dinamiche di comunicazione e interazione sociale. Infatti, l'uso prolungato della metafora bellica ha agevolato l'adozione di un clima eccezionale, sia sul piano istituzionale – imponendo una serie di prescrizioni pratiche – sia a livello dei comportamenti interpersonali. Si è così formato un contesto in cui le decisioni e le azioni venivano assunte secondo modalità quasi marziali che influenzavano profondamente sia il tessuto sociale sia le dinamiche relazionali. Insomma, la scelta di utilizzare il linguaggio della guerra per descrivere la pandemia ha introdotto nel pensiero collettivo una serie di disposizioni che sono andate molto al di là della mera restrizione sanitaria. Si è infatti generato un clima fortemente emotivo che ha esasperato la percezione del pericolo e del nemico, concretizzando la possibilità di far affiorare una volontà di dominio che, originata dalla lotta al virus, ha rischiato di estendersi sul modo di agire di ampie fasce di popolazione<sup>5</sup>.

Un'attenzione analoga occorre rivolgerla anche all'espressione 'distanziamento sociale' che, insieme al termine 'guerra', ha indotto a considerare la pandemia uno strumento di separazione di massa. Si tratta di una definizione che è stata trasferita al lessico sanitario ed epidemiologico da quello delle scienze sociali e comunicative e ciò ha assegnato una valenza sociosemiotica a un problema di tutt'altra natura, facilmente risolvibile con un adeguato distanziamento interpersonale volto a limitare il rischio contagio. Purtroppo in molti casi tale operazione ha provocato una ristrutturazione delle relazioni e della percezione di sé e degli altri, con la conseguente modifica delle rappresentazioni collettive. Si è quindi trattato di scelte linguistiche sbagliate che hanno potenziato la distanza emotiva e fisica tra gli individui contribuendo a consolidare l'idea che la pandemia fosse un fattore di divisione sociale anziché uno stimolo all'aggregazione e alla solidarietà<sup>6</sup>. Peraltro, questo problema terminologico è stato colto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità la quale il 20 Marzo 2020 ha introdotto l'espressione “distanziamento fisico” in sostituzione di “distanziamento sociale”.

---

<sup>3</sup> Il tipo cognitivo (TC) fa il paio con il contenuto nucleare e molare teorizzati da Umberto Eco in *Kant e l'ornitorinco* (1997). L'autore, in tale opera, affronta il tema del riconoscimento (TC); quello della sua descrizione o rappresentazione (CN) e quello delle conoscenze, anche specialistiche, del concetto evocato dal predetto riconoscimento (CM).

<sup>4</sup> La biosemiotica impone di sottolineare l'orientamento secondo cui c'è coestensione fra vita e semiosi. Ciò implica la necessità di considerare in chiave segnica le dinamiche che caratterizzano e costituiscono la comunicazione a livello organico. Tale necessità trova tuttavia un limite nella codificazione intesa come modalità tipica di tali dinamiche comunicative intra-organiche le quali, è opinione condivisa dagli studiosi del settore, non potranno pertanto ricorrere a formule interpretative basate sull'intenzionalità. A tal proposito è opportuno ricordare che in occasione della 4<sup>a</sup> conferenza *Gathering in biosemiotics*, tenutasi a Praga nel 2004, sono stati stabiliti due postulati: la coestensività di vita e semiosi; l'idea che segni, significati e codici sono naturali. Ciononostante, per completezza informativa, è opportuno ricordare che il predetto, minoritario, approccio interpretativo è stato approfondito come *biosemiotica ermeneutica (hermeneutic biosemiotics)* che, relativamente all'interpretazione, estende al vivente l'approccio filosofico ermeneutico (Barbieri 2009).

<sup>5</sup> È il caso dei movimenti no-vax i quali, inseguendo un ipotetico e risibile complottismo, hanno tentato di far circolare un progetto di dominio sulla popolazione disposta a vaccinarsi sostituendo alla paura per il virus una presunta tutela della salute che, a loro dire, veniva messa a rischio dal vaccino anziché dal Covid.

<sup>6</sup> È molto importante sottolineare la differenza tra distanza fisica e distanza sociale non fosse altro per il fatto che la prima implica una misurazione empirica, mentre la seconda attiene all'influenza della natura e della qualità delle interazioni.



### 3. Prosemica tradizionale

La “distanza sociale” costituisce uno dei concetti fondamentali della teoria della comunicazione. In tale ambito, una posizione di rilievo è occupata dall'opera di E. Hall (1914-2009) “La dimensione nascosta” (1959) in cui l'autore introduce la nozione di prosemica il cui scopo è quello di analizzare le relazioni umane a partire dal modo in cui le persone gestiscono lo spazio nelle interazioni interpersonali sia private che pubbliche. Si tratta di un lavoro importante che ha contribuito a evidenziare l'influenza dello spazio nei processi di interpretazione delle dinamiche comunicative e delle relazioni interpersonali che Hall ha analizzato ponendo l'accento sulla vicinanza e/o sulla distanza spaziale, visti come occasioni per determinare non solo gli opposti fenomeni dell'interazione e dell'estraneità, ma anche per leggere i modi con cui la distanza interpersonale invoglia e/o dissuade gli individui che la compongono<sup>7</sup>. Per Hall la configurazione culturale influenza, ma allo stesso tempo viene influenzata, dalla scala di distanze che definisce gli opposti concetti di estraneità e intimità. Egli ritiene che la cultura, oltre a determinare le norme e le convenzioni sociali che guidano le interazioni spaziali e configurano la valutazione del concetto di distanza interpersonale, venga anch'essa modificata dalla tipologia di distanze interpersonali adottate in un più o meno vasto bacino sociale.

Gli studiosi che si occupano di questa area di ricerca, situata al confine tra semiotica e sociologia, ritengono che le nozioni di vicinanza e lontananza fisica possano assumere un significato in base alle relazioni simboliche, semantiche e culturali in atto. Ciò può determinare forme di indifferenza se non di fastidio verso coloro che sono fisicamente molto vicini e relazioni confidenziali con coloro che viceversa sono un po' più distanti. In altre parole, l'eccessiva prossimità fisica non è necessariamente correlata a un senso di vicinanza emotiva o culturale, mentre la distanza fisica può essere superata da legami simbolici e culturali più forti.

Dunque, nel contesto teorico delineato dalle riflessioni sulla prosemica rientra a pieno titolo l'espressione “distanziamento sociale” adottata in occasione della pandemia, nella misura in cui tale definizione, non solo impone l'assenza d'interazioni tra persone, ma influenza e modifica la lettura culturale dello spazio e i diversi tipi di relazioni sia pubbliche sia private. A questo proposito è bene ribadire che il concetto di distanza sociale può essere esplorato da due prospettive diverse. La prima è strutturale nel senso di considerare soltanto lo spazio fisico che separa due individui appartenenti alla medesima collettività. La seconda è relazionale e si concentra sul grado di empatia, estraneità o intimità che vige o appare tra le persone che si ritrovano ad interagire.

Dunque, l'obbligo della distanza sociale, a differenza di quella fisica, evoca un universo simbolico che permea lo spazio condiviso e influisce sulle interazioni interpersonali spingendole verosimilmente verso dinamiche di conflitto, competizione, invasione ecc. Questo significa che essa contempla sia la separazione fisica tra individui, sia e soprattutto il dissolvimento delle relazioni umane viste in contesti sociali e culturali specifici. Nel caso della pandemia da Covid-19 la distanza fisica imposta dalle politiche emergenziali di sicurezza pubblica, non avrebbe dovuto rispondere evidentemente alla prospettiva semio/prosemica della distanza sociale, ma rifarsi esclusivamente alla sola separazione fisica, temporanea, intesa come misura precauzionale atta a ridurre la diffusione del virus.

### 4. Prosemica virtuale

Le nuove modalità di interazione online, plasmate principalmente dai social network, rappresentano un altro elemento significativo che caratterizza sempre di più le modalità relazionali nella società contemporanea. I siti internet hanno trasformato radicalmente il modo in cui le persone comunicano, si connettono, interagiscono e ciò influenza anche il significato attribuito a esperienze quali la presenza, il contatto e appunto la distanza interpersonale. La presenza, ad esempio, non è più legata esclusivamente alla vicinanza fisica, ma può essere percepita anche attraverso il collegamento online e

---

<sup>7</sup> Hall esplora anche le collocazioni interpersonali frontali, laterali o opposte le quali, a suo dire, segnalano il livello di conflitto, collaborazione o indifferenza in una coppia di individui che ha in atto una interazione. Si tratta delle cosiddette sistemazioni “sociopetali” o “sociofugali”.

la condivisione di contenuti e commenti. Le dinamiche nelle relazioni sociali sono profondamente influenzate dalle nuove tecnologie e dai social network e ciò si riversa anche sulla comprensione dello spazio e del tempo poiché i confini e i ritmi della nostra vita vengono sempre più definiti dalle interazioni digitali piuttosto che dalle esperienze fisiche dirette<sup>8</sup>. In altre parole la prossemica, da noi definita semplicisticamente tradizionale che originariamente riguardava lo spazio e la distanza nelle interazioni faccia a faccia è ora mediata e orientata anche dai mezzi di comunicazione digitali. Ciò determina una serie di implicazioni sulle nostre esperienze e sulle nostre relazioni laddove crea un nuovo panorama sociale e culturale dovuto, appunto, all'impatto dei media digitali sulla nostra vita quotidiana. Queste continue connessioni creano una sorta di cloud virtuale in cui si formano comunità dove è possibile entrare e uscire senza la necessità di essere fisicamente presenti. Ad esempio, l'aspetto più rilevante di Facebook non è il network in sé, ma la connessione tra le coppie concettuali "online/offline", "mondo vicino/mondo lontano", "pubblico/privato". La conseguenza più evidente è l'espansione esponenziale dell'area dedicata alle informazioni personali che influenza profondamente sia la percezione di noi stessi e degli altri, sia la nostra interazione con il mondo esterno. Durante la pandemia da Covid-19 il mondo virtuale si è rivelato un palcoscenico di talvolta ostentata resilienza veicolata, se non causata, esclusivamente dai social media. Tale palcoscenico è sorto per fronteggiare un retroscena inquietante fatto di *lockdown* e isolamento fisico, che ha prodotto la necessità di condividere esibizioni capaci di contrastare emotivamente il momento particolare, ma anche di attivare canali visivi volti a ricreare forme di vicinanza e di condivisione reciproca. Le piattaforme digitali hanno fornito un mezzo per mostrare una facciata di orgogliosa sopravvivenza in un periodo di isolamento fisico, consentendo la creazione di interazioni attraverso le quali mantenere un senso di comunità e di appartenenza.

L'altro aspetto da analizzare che in qualche modo coinvolge entrambe le tipologie di prossemica da noi trattate, concerne l'opportunità di verificare quale ruolo abbia avuto la pandemia nel rafforzamento della disgregazione sociale. Tale fenomeno, alimentato dall'iniziale scoraggiamento che portava a ritenere impossibile il debellamento della pandemia, ha allontanato il momento in cui avrebbe avuto inizio la ricostruzione del concetto di comunità, sia in termini esperienziali che simbolici. Tale sensazione è stata agevolata dalla percezione di più o meno marcate minacce esterne, la cui assimilazione alla guerra le ha rese ancor più preoccupanti e, appunto, disgreganti. Questi atteggiamenti di isolamento si sono formati in risposta alle sensazioni di pericolo e insicurezza di massa. L'uso dei social media ha molto probabilmente amplificato la percezione di questa minaccia, promuovendo la costruzione di un'identità soggettiva basata sulla difesa e sulla protezione. Tuttavia, è importante esaminare anche l'altro lato della medaglia: il potenziale bisogno di solidarietà e di collaborazione che, in risposta alla crisi, è capace di promuovere la costruzione di gruppi inclusivi. L'ipotesi è quella secondo cui la condivisione di una crisi come il Covid-19 possa aver stimolato la riemersione della dimensione locale e del senso di vicinato visti come occasioni di nuova prossimità (tradizionale). Le persone, di fronte a una comune condizione di pericolo, possono essere state indotte a riscoprire l'importanza della solidarietà e della collaborazione a livello locale secondo modalità interattive di tipo "faccia a faccia". È noto infatti che i gruppi sociali, in momenti di difficoltà collettiva, si uniscono per affrontare insieme le sfide e recuperare il senso di appartenenza a un vicinato, al proprio quartiere o alla propria città, attribuendo alla crisi una implicita funzione di catalizzatore per la rinascita della solidarietà e della coesione sociale.

L'ultimo argomento che intendiamo trattare, se pur molto sommariamente, riguarda la peculiarità delle reazioni emotive che hanno luogo sui social network in contesti di crisi straordinaria. La tristezza, così come la gioia, possono essere amplificate da "like" a "like" fino a esplodere sotto forma di emozioni esuberanti e talvolta violente che travalicano i confini dei siti on line e trovano visibilità anche al di fuori

---

<sup>8</sup> La riflessione sulle dinamiche prossemiche porta a un'altra interessante conseguenza che riguarda il concetto di confine il quale, a seguito di queste considerazioni, non è più visto semplicemente come una linea fisica ma come il risultato di un processo comunicativo. Questo significa che le nozioni di limite e confine non sono solamente aspetti spaziali con conseguenze semiotiche, ma fatti semiotici che si manifestano spazialmente. Il significato del confine emerge con i processi comunicativi e interattivi i quali, attraverso la percezione e l'interpretazione, risultano plasmati dalle dinamiche sociali e culturali in uso. Questo concetto sottolinea l'interconnessione tra spazio, comunicazione e significato nella costruzione del distanziamento o della vicinanza all'interno delle società.

di essi. Si tratta di un fenomeno che mette in luce il potere e l'impatto delle dinamiche dei social media sulla nostra esperienza emotiva e comportamentale, nella misura in cui l'interazione costante e immediata con le opinioni, i contenuti e le reazioni degli altri può originare una sorta di effetto a cascata emotivo che propone un acritico spirito emulativo. È perciò essenziale comprendere come le dinamiche sociali faccia a faccia traggano sempre più spesso origine dai social media che influenzano e modellano pesantemente le nostre emozioni e le nostre azioni, ancor più in situazioni di crisi quale quella causata e vissuta da tutti noi in occasione della pandemia da Covid-19.

## 5. Indagine sul campo

A questo punto, terminata la disamina degli argomenti elencati all'inizio, riteniamo utile verificare, a pandemia terminata, gli eventuali effetti socio-comunicativi provocati dai termini sopra indicati. L'obiettivo è quello di provare a capire se i comportamenti indotti dalla pandemia hanno avuto un impatto a lungo termine sulle relazioni e sulle dinamiche sociali, oppure se si è trattato di adattamenti momentanei e transitori. Per scoprirlo abbiamo predisposto un questionario composto da 20 domande finalizzato a verificare sul campo, seppure attraverso un campione particolarmente ridotto, i temi posti in rilievo nell'articolo. Il tentativo mira a rilevare l'incidenza del Covid-19 sui comportamenti personali, ma anche sulle implicazioni interpretative ed emotive suscitate dalla terminologia e dalle prescrizioni comportamentali legate a quel particolarissimo e drammatico evento.

Il questionario è stato predisposto con l'applicazione "Google modelli" e si compone di 20 domande. È stato somministrato in modalità on line a 38 soggetti. La struttura del questionario ha privilegiato le domande a risposta aperta e la ragione di tale scelta è data dalla maggiore informatività che tale tipo di quesito è in grado di garantire, laddove ciascun intervistato ha potuto esporre, se pur in misura quantitativamente circoscritta, le proprie esperienze personali. Il calcolo delle occorrenze concettuali e linguistiche è stato svolto tramite ChatGPT.

### 5.1 Materiali e metodi

Le prime quattro domande del questionario riguardano i dati anagrafici del campione:

- n. 1 Sesso
- n. 2 Età
- n. 3 Titolo di studio
- n. 4 Professione attuale

Le successive domande, dalla n.5 alla n.20, concernono le questioni trattate nell'articolo<sup>9</sup>:

- n. 5 Cosa ricordi del lockdown da Covid-19? Sintetizza il ricordo in 3 parole.
- n. 6 Il cosiddetto distanziamento sociale quali comportamenti ti induceva a compiere?
- n. 7 Il cosiddetto distanziamento sociale quali emozioni ti provocava?
- n. 8 Nella tua esperienza di quel periodo, il cosiddetto distanziamento fisico si differenziava da quello sociale? Se sì, per cosa?
- n. 9 Durante il lockdown ricordi di aver attuato un avvicinamento o un allontanamento dai tuoi familiari? Se sì, di tipo fisico/abitativo o anche (o solo) emotivo?
- n. 10 Durante il lockdown ricordi di aver attuato un avvicinamento o un allontanamento dai tuoi vicini di casa? Se sì, di tipo fisico/logistico o anche (o solo) emotivo?
- n. 11 Durante il lockdown è cambiato il tuo rapporto con gli amici virtuali (social, whatsapp, ecc.)? Se sì, in modo quantitativo e/o qualitativo?

---

<sup>9</sup> Per ragioni di spazio abbiamo redatto diagrammi e grafici soltanto per le risposte ai quesiti n.1, 2, 3, 4, 9, 10, 11, 19, 20.



- n. 12 Oggi, a pandemia terminata, il modo di rapportarti/interagire con i tuoi familiari è tornato alle modalità pre-Covid o è cambiato? Se sì, in cosa?
- n. 13 Oggi, a pandemia terminata, la quantità e/o la qualità dei rapporti con i tuoi amici è tornata alle modalità pre-Covid o è cambiata? Se sì, in cosa?
- n. 14 Oggi, a pandemia terminata, l'uso che fai dei social e delle video conferenze è tornato a livelli pre-Covid o è cambiato? Se sì, in cosa?
- n. 15 Oggi, a pandemia terminata, i rapporti sociali "faccia a faccia" che intrattieni con familiari, amici, colleghi, ecc. sono tornati alle modalità pre-Covid o sono cambiati? Se sì, con chi e in che modo?
- n. 16 Oggi, a pandemia terminata, i rapporti che intrattieni virtualmente (social, ecc.) sono tornati alle modalità pre-Covid o sono cambiati? Se sì, in cosa?
- n. 17 Oggi, a pandemia terminata, ai rapporti virtuali (social, ecc.) assegni la stessa fiducia/affidabilità del periodo pre-Covid? Se no, quali sono i cambiamenti più significativi?
- n. 18 Oggi, a pandemia terminata, preferisci intraprendere/attivare/coltivare rapporti di comunicazione tramite social o dai il sopravvento a quelli "faccia a faccia"? E perché?
- n. 19 In una scala da 1 a 5, i mezzi di comunicazione odierni (social, ecc.) quanto sono stati utili a mantenere vive le tue relazioni personali durante la pandemia?
- n. 20 In una scala da 1 a 5, il mantenimento di alcuni rapporti "faccia a faccia" (con familiari, conviventi, colleghi, ecc.) durante la pandemia quanto ti è stato utile?

## 5.2 Occorrenze concettuali e linguistiche

I dati numerici degli intervistati sono indicati nei 4 grafici a torta sotto riportati (Fig. 1, Fig. 2, Fig. 3, Fig. 4)

Sesso  
37 risposte

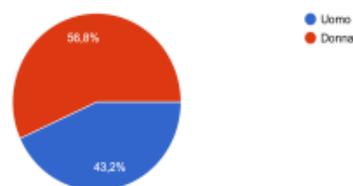


Fig. 1 – Q 1.

Età  
37 risposte

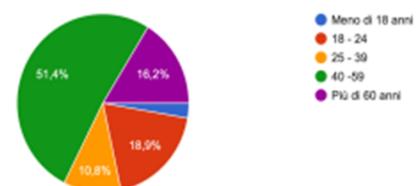


Fig. 2 – Q 2.

Titolo di studio  
37 risposte

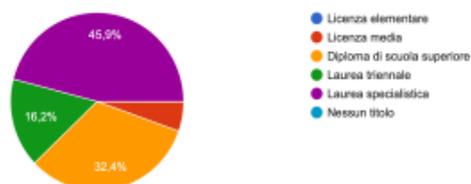


Fig. 3 – Q 3.

Professione attuale  
37 risposte

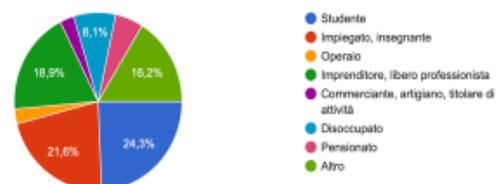


Fig. 4 – Q 4.



Q5 – Cosa ricordi del lockdown da Covid-19? Sintetizza il ricordo in 3 parole.

1. Paura e Ansia
  - Paura: 7
  - Ansia: 6
  - Angoscia: 3
  - Preoccupazione: 2
  - Incertezza: 2
  - Sconforto: 1
2. Isolamento e Solitudine
  - Isolamento: 5
  - Solitudine: 3
  - Chiusura: 4
  - Reclusione: 1
  - Silenzio: 1
  - Trauma: 1
  - Ipocondria: 1
3. Limitazioni e Restrizioni
  - Limitazione: 2
  - Ristrettezza: 1
  - Restrizione: 1
  - Libertà: 1
4. Emozioni Negative
  - Tristezza: 1
  - Malinconia: 1
  - Dolore: 1
  - Depressione: 1
  - Brutto: 1
5. Temi di Vita Quotidiana
  - Cibo: 2
  - Tempo: 1
  - Giorni: 1
  - Home working: 1
  - Esperienza: 1
6. Cambiamenti e Riflessione
  - Maturità: 1
  - Riflessione: 1
  - Staticità: 1
  - Calma: 1

Analisi. Paura e Ansia: Questo gruppo evidenzia l'intensa emozione di paura e ansia presente in molte frasi. Isolamento e Solitudine: Si riferisce all'esperienza di isolamento sociale e solitudine. Limitazioni e Restrizioni: Questo concetto si concentra sulle limitazioni imposte e sulla perdita di libertà causate dalle restrizioni sanitarie. Emozioni Negative: Include sentimenti di tristezza, malinconia e depressione. Il concetto sotteso alla dizione "Temi di Vita Quotidiana" si riferisce a elementi quotidiani che riflettono il cambiamento nello stile di vita. Cambiamenti e Riflessione: Questo gruppo riguarda le riflessioni personali e il cambiamento nella vita di tutti i giorni.



Q 6 – Il cosiddetto distanziamento sociale quali comportamenti ti induceva a compiere?

1. Distanziamento sociale/Isolamento: 13 occorrenze
2. Precauzioni igieniche: 3 occorrenze
3. Uso della tecnologia per comunicare: 4 occorrenze
4. Paura di contatto fisico/Relazionarsi: 5 occorrenze
5. Ritrosia/Ritiro: 4 occorrenze
6. Modifica delle abitudini quotidiane: 2 occorrenze

Analisi. Il concetto più frequente è il distanziamento sociale/isolamento, seguito dalla paura del contatto fisico e dall'uso della tecnologia per mantenere i contatti. Questo riflette un forte senso di isolamento e cautela, insieme a un cambiamento nelle modalità di comunicazione.

Q 7 – Il cosiddetto distanziamento sociale quali emozioni ti provocava?

1. Ansia/Angoscia: 13 occorrenze
2. Tristezza/Malinconia: 12 occorrenze
3. Solitudine/Isolamento: 9 occorrenze
4. Sfiducia/Disillusione: 3 occorrenze
5. Curiosità/Introspezione: 2 occorrenze
6. Confusione/Incertezza: 2 occorrenze

Analisi. I concetti più frequenti provocati dal distanziamento sociale riguardano l'ansia/angoscia e la tristezza/malinconia, seguiti da un forte senso di solitudine/isolamento. Tutto questo ha evidenziato un prevalente stato emotivo negativo e di disagio causato dall'impossibilità di interagire di persona.

Q 8 – Nella tua esperienza di quel periodo, il cosiddetto distanziamento fisico si differenziava da quello sociale? Se sì, per cosa?

1. Nessuna differenza percepita: 6 occorrenze
  - No.
  - No, era uguale.
  - Non saprei.
  - Nessuna differenza.
  - Non si differenziava.
  - Nulla.
2. Distanziamento fisico: 4 occorrenze
  - Vedevo i miei genitori con cui interagivo tramite contatto fisico (es. abbracci).
  - Stare distanti e isolati era il dispiacere.
  - Mancanza del fisico, accentuato il sociale attraverso i "social".
  - Indossavo anche i guanti quando uscivo per evitare il contagio in tutti i modi.
3. Uso della tecnologia/social: 6 occorrenze
  - Quello sociale si è ridotto, ma non molto, grazie a telefono e social.
  - No, perché continuavo a parlare con le persone care anche attraverso i vari dispositivi.
  - Per via delle possibilità di contatti virtuali.
  - Sì, usavo molto la tecnologia per comunicare con amici e parenti.
  - La socialità era limitatamente salvaguardata dalle interazioni online.
  - Sì, si differenziavano, in quanto mentre per il distanziamento sociale, i social hanno permesso di rimanere in comunicazione.
4. Miglioramento dei legami sociali: 3 occorrenze
  - Con gli amici notai un maggiore avvicinamento.
  - Sì certo. Mi ha aiutata a rafforzare il legame con gli affetti più sinceri.
  - Sì, si differenziavano, in quanto mentre per il distanziamento fisico invece non si è riuscito a fare niente.

5. Paura/Prevenzione: 3 occorrenze

- Sempre per paura.
- Fase preventiva.
- Mi ha aiutata a rafforzare il legame con gli affetti più sinceri (accennando alla prevenzione).

Analisi. Nessuna differenza percepita: 6; Distanziamento fisico: 4; Uso della tecnologia/social: 6; Miglioramento dei legami sociali: 3; Paura/Prevenzione: 3. Le risposte degli intervistati non indicano, nella maggior parte dei casi, una grande differenza interpretativa e ciò dimostra, se pur nella misura minima dovuta alla dimensione ridotta del nostro campione, l'assenza di alcun portato dannoso, in chiave simbolica, del cosiddetto "distanziamento sociale" al punto da doverlo sostituire con "distanziamento fisico". Com'è noto, durante la pandemia, tale questione venne presa molto sul serio, provocando molti dibattiti al punto da indurre le istituzioni sanitarie ad abrogare la prima espressione per adottare unicamente la seconda.

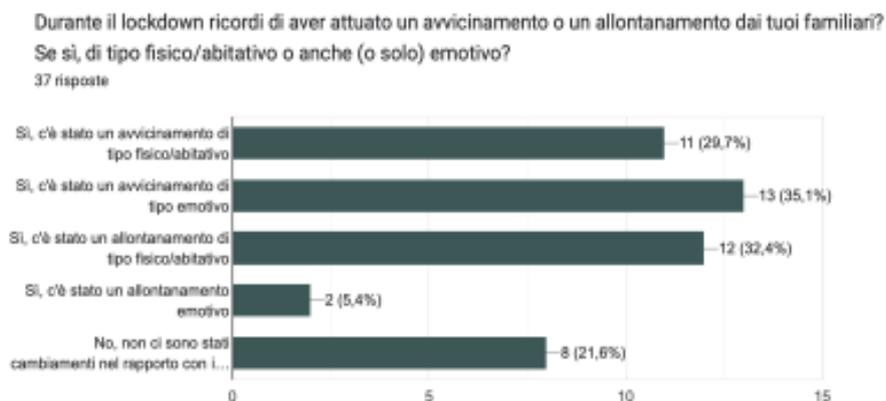


Fig. 5 – Q 9

Analisi (Fig. 5). Avvicinamento emotivo (35,1%): Questo è il concetto più frequente. Il lockdown sembra aver portato a un miglioramento o rafforzamento del legame emotivo con i familiari per una porzione significativa degli intervistati. Avvicinamento fisico/abitativo (29,7%): Anche l'avvicinamento fisico o la condivisione di spazi ha avuto un impatto notevole, sebbene meno dell'avvicinamento emotivo. Allontanamento fisico/abitativo (32,4%): Un numero simile di persone ha riportato un allontanamento fisico, indicando che non tutti hanno condiviso spazi durante il lockdown. Allontanamento emotivo (5,4%): Pochi partecipanti hanno segnalato un allontanamento emotivo, suggerendo che la maggior parte ha vissuto un'esperienza di rafforzamento o stabilità nei rapporti familiari. Assenza di cambiamenti (21,6%): Una porzione significativa (circa un quinto) non ha riscontrato modifiche nei rapporti con i familiari. Nel complesso il lockdown ha avuto un effetto polarizzante sui rapporti familiari, con molti che hanno sperimentato avvicinamenti, soprattutto emotivi, ma anche fisici, mentre una minoranza ha subito allontanamenti o ha visto pochi cambiamenti.

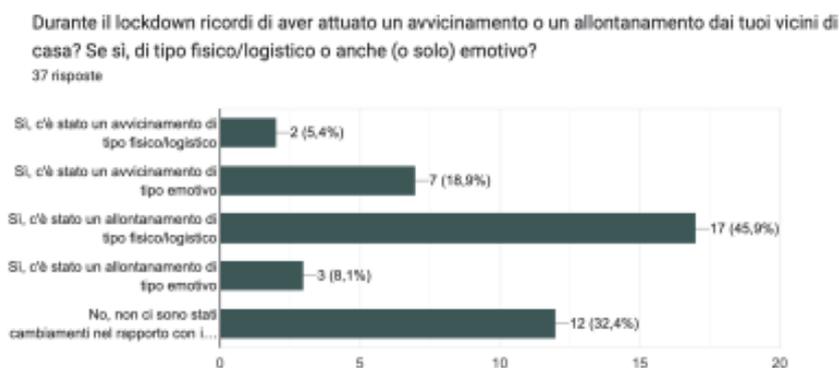


Fig. 6 – Q 10

Analisi (Fig. 6). Allontanamento fisico/logistico (45,9%): La maggior parte degli intervistati ha segnalato un allontanamento fisico dai vicini durante il lockdown, il che può riflettere il rispetto delle misure di distanziamento sociale. Nessun cambiamento (32,4%): Una buona parte non ha riscontrato alcun cambiamento nel rapporto con i vicini, suggerendo che per molti la situazione è rimasta stabile. Avvicinamento emotivo (18,9%): Anche se meno comune, c'è un segmento che ha sperimentato un avvicinamento emotivo con i vicini, forse legato al sostegno reciproco durante la pandemia. Allontanamento emotivo (8,1%): Alcuni partecipanti hanno riportato un allontanamento emotivo, anche se in misura minore rispetto agli altri concetti. Avvicinamento fisico/logistico (5,4%): Solo una piccola parte ha segnalato un avvicinamento logistico o fisico. Nel complesso l'allontanamento fisico è stato il concetto prevalente, suggerendo che il lockdown ha interrotto la vicinanza fisica tra i vicini. Tuttavia, circa un terzo delle persone non ha visto alcun cambiamento nelle relazioni con i vicini.

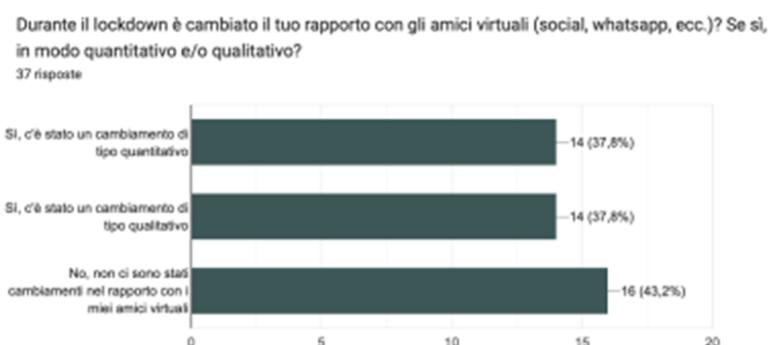


Fig. 7 – Q 11

Analisi (Fig. 7) Cambiamento di tipo quantitativo (37,8%): Un sotto campione significativo di persone ha riportato cambiamenti nel numero di interazioni o nella frequenza con gli amici virtuali durante il lockdown. Cambiamento di tipo qualitativo (37,8%): La stessa percentuale ha notato un cambiamento nella qualità delle interazioni, suggerendo che non solo è cambiata la frequenza, ma anche la natura delle conversazioni o delle relazioni virtuali. Nessun cambiamento (43,2%): Un numero leggermente superiore di persone (43,2%) ha dichiarato che il rapporto con gli amici virtuali non è cambiato, indicando che per molti, le relazioni digitali sono rimaste stabili. La maggior parte delle persone ha visto cambiamenti nelle loro relazioni virtuali, sia in termini di quantità che di qualità. Nel complesso una porzione rilevante di intervistati ha riscontrato una stabilità nelle loro interazioni con gli amici virtuali, segno che per alcuni il lockdown non ha alterato le abitudini.



Q 12 – Oggi, a pandemia terminata, il modo di rapportarti/interagire con i tuoi familiari è tornato alle modalità pre-Covid o è cambiato? Se sì, in cosa?

1. Tornato alla normalità/pre-Covid: 14 occorrenze

- Frasi simili:
  - “È tornato alle modalità pre-Covid.”
  - “È tornato alle modalità pre-Covid.”
  - “È tornato alla modalità pre-Covid.”
  - “Tornato quello di prima.”
  - “Modalità pre-Covid.”
  - “Si è tornato come prima della pandemia.”
  - “È tornato nella normalità.”
  - “È tornato come prima.”
  - “Si per fortuna è tornato uguale.”
  - “È tornato alla normalità.”
  - “Tornato in linea con il pre-Covid.”
  - “È tornato alle modalità pre-Covid.”
  - “È ritornato alle modalità pre-Covid.”
  - “È tornato alle modalità per Covid.”

2. Cambiamenti: 6 occorrenze

- Frasi simili:
  - “Non è cambiato.”
  - “Sono cambiate tante cose.”
  - “È cambiato: sono più presente in casa.”
  - “È rimasto sostanzialmente uguale.”
  - “Non si sono cambiamenti.”
  - “È cambiato; è aumentato il senso di protezione nei loro confronti.”

3. Paura/Prevenzione: 3 occorrenze

- Frasi simili:
  - “Essere previdente.”
  - “Evito sempre i contatti ravvicinati con le persone anziane.”
  - “Sì, paura delle malattie.”

4. Riflessione personale: 2 occorrenze

- Frasi simili:
  - “Oggi, il modo di rapportarmi e interagire con i miei genitori.”
  - “Cerco di rapportarmi e interagire di più con il resto dei miei familiari.”

5. Ricordi: 1 occorrenza

- Frasi simili:
  - “Sì, tutto come prima solo un brutto ricordo.”

Analisi: Tornato alla normalità/pre-Covid: 14; Cambiamenti: 6; Paura/Prevenzione: 3; Riflessione personale: 2; Ricordi: 1. Nel complesso si nota una predominanza nel tema del ritorno alla normalità rispetto ad altri concetti.

Q 13 – Oggi, a pandemia terminata, la quantità e/o la qualità dei rapporti con i tuoi amici è tornata alle modalità pre-Covid o è cambiata? Se sì, in cosa?

1. Ritorno alla normalità/pre-Covid: 14 occorrenze

- Frasi simili:
  - “È tornato alle modalità pre-Covid.”
  - “Modalità pre-Covid.”



- “È tornata quasi ai livelli pre-Covid.”
- “Tornato in linea con il pre-Covid.”
- “È tornato alla normalità ore Covid.”
- “Tornato quello di prima.”
- “E ritornato come prima.”
- “È tornata alla modalità pre-Covid.”
- “È tornata alle modalità pre-Covid.”
- “È tornato alla modalità pre-Covid.”
- “Normalità.”
- “È tornata al pre-Covid.”
- “È tornato come prima.”
- “Nella normalità pre-Covid.”

2. Cambiamenti: 9 occorrenze

- Frasi simili:
  - “È cambiata; ho iniziato a circondarmi delle persone con cui davvero mi trovo bene.”
  - “La qualità è migliorata.”
  - “La qualità è leggermente migliorata.”
  - “A pandemia terminata, la qualità dei rapporti è cambiata.”
  - “Diminuita la qualità ed anche la quantità.”
  - “È cambiata, perchè Io sono cambiata.”
  - “Ho perso tanti amici.”
  - “Ad oggi la quantità è rimasta pressochè simile.”
  - “È cambiata dato che, con il lockdown, avevamo più tempo.”

3. Riflessione personale: 5 occorrenze

- Frasi simili:
  - “Dare valore anche alle piccole cose.”
  - “Ci vediamo di meno.”
  - “Ora ho molti più conoscenti.”
  - “Tendiamo a sentirci di più ma a vederci meno.”
  - “Questo tempo 'vuoto' a disposizione, è servito a conoscerci meglio.”

4. Qualità dei rapporti: 5 occorrenze

- Frasi simili:
  - “I veri amici sono rimasti.”
  - “Migliorata, sono aumentate le cene in casa.”
  - “È aumentata la qualità dei rapporti con gli amici.”
  - “Alcuni amici sono usciti dalla mia vita.”
  - “Amici 'virtuali' che ho incontrato.”

5. Nessun cambiamento: 2 occorrenze

- Frasi simili:
  - “Non è cambiata.”
  - “Nessuna variazione degna di nota.”

Analisi. Ritorno alla normalità/pre-Covid: 14; Cambiamenti: 9; Riflessione personale: 5; Qualità dei rapporti: 5; Nessun cambiamento: 2. Nel complesso emerge la presenza di una forte enfasi sul tema del ritorno alla normalità/pre-Covid, seguito da una significativa riflessione sui cambiamenti nei rapporti interpersonali

Q 14 – Oggi, a pandemia terminata, l’uso che fai dei social e delle video conferenze è tornato a livelli pre-Covid o è cambiato? Se sì, in cosa?

1. Cambiamenti/Variabilità

- Cambiato: 8
- Non è cambiato: 3



- Tornato: 4
  - Aumentato: 3
  - Ridotto: 2
  - Stabile: 1
  - Pressoché immutata: 1
  - Leggermente cambiata: 1
2. Social e Video Conferenze
- Social: 5
  - Video conferenze: 5
  - Uso dei social: 3
  - Video call: 2
  - Conference call: 1
  - Piattaforme online: 1
3. Interazioni Umane
- Contatto reale: 1
  - Rapporti personali: 1
  - Riunioni: 1
  - Meeting: 1
4. Consapevolezza e Praticità
- Maggiore consapevolezza pratica: 1
  - Essere previdente: 1
  - Utilità delle video conferenze: 1

Analisi. Cambiamenti/Variabilità: Riguarda come le situazioni siano cambiate (o non cambiate) rispetto al passato, con particolare attenzione all'uso di social e video conferenze. Social e Video Conferenze: Questo gruppo si concentra sull'uso e l'atteggiamento verso i social media e le video conferenze, evidenziando variazioni nell'uso rispetto al periodo pre-Covid. Interazioni Umane: Si riferisce alla preferenza per il contatto faccia a faccia rispetto alle interazioni virtuali. Consapevolezza e Praticità: Include l'idea di avere una maggiore consapevolezza delle pratiche quotidiane e l'importanza delle video conferenze. Nel complesso si nota un uso più moderato dei social network nel post-Covid rispetto al periodo in cui era in atto la pandemia.

Q 15 – Oggi, a pandemia terminata, i rapporti sociali “faccia a faccia” che intrattieni con familiari, amici, colleghi, ecc. sono tornati alle modalità pre-Covid o sono cambiati? Se sì, con chi e in che modo?

1. Cambiamenti/Variabilità
- Cambiati: 9
  - Non sono cambiati: 5
  - Tornati: 6
  - Modalità pre-Covid: 5
  - Uguali: 3
  - Ritornati: 4
  - Incrementati: 1
  - Leggermente cambiati: 1
  - Spontaneamente ridotti: 1
2. Rapporti Sociali
- Rapporti sociali “faccia a faccia”: 3
  - Abbraccio: 1
  - Chiacchierata: 1
  - Distanza: 1
  - Con amici: 3
  - Con familiari: 1
  - Colleghi: 1



3. Consapevolezza e Valore
  - Essere previdente: 1
  - Maggiore valore: 1
  - Apprezzare: 1
  - Difficoltà ad esprimersi: 1
4. Normale/Prudenza
  - Tornati alla normalità: 3
  - Prudente: 1
  - Frequentiamo di meno: 1
  - Socievole: 1
  - Gestire meglio una conversazione: 1

**Analisi. Cambiamenti/Variabilità:** Questo gruppo include le frasi che descrivono come le modalità di interazione sociale siano cambiate (o non cambiate) rispetto al periodo pre-Covid, evidenziando la percezione della normalità. **Rapporti Sociali:** Riguarda le interazioni faccia a faccia e il valore che gli utenti attribuiscono a tali interazioni, evidenziando una maggiore attenzione nei rapporti personali. **Consapevolezza e Valore:** Include la riflessione su come la pandemia ha influenzato il valore dato alle interazioni e l'importanza di essere prudenti nelle relazioni. **Normale/Prudenza:** Questo gruppo evidenzia la percezione di tornare alla normalità, pur mantenendo una certa cautela nelle interazioni. Nel complesso le risposte fornite dagli intervistati evidenziano un lieve peggioramento dei rapporti personali “faccia a faccia”.

Q 16 – Oggi, a pandemia terminata, i rapporti che intrattieni virtualmente (social, ecc.) sono tornati alle modalità pre-Covid o sono cambiati? Se sì, in cosa?

1. Cambiamenti/Variabilità
  - Cambiati: 8
  - Non sono cambiati: 4
  - Tornati: 8
  - Modalità pre-Covid: 5
  - Uguali: 4
  - Aumentati: 3
  - Diminuiti: 2
  - Rimasti immutati: 1
  - Stabili: 1
  - Simili: 1
  - Riportati come prima: 1
2. Rapporti Sociali
  - Riunioni/Conferenze Online: 1
  - Rapporti virtuali: 2
  - Interazione sui social: 1
  - Messaggi: 1
  - Videochiamate: 2
  - Relazioni reali: 1
3. Consapevolezza e Valore
  - Consapevolezza che sono solo virtuali: 1
  - Preferisco mantenere quelli reali: 1
  - Maggiore interazione: 1
  - Distanza: 1
4. Percezione e Opinioni
  - Sicuramente calati: 1
  - Non sento l'esigenza: 1



- Uso maggiore di social: 1
- Dipendente dai social: 1

**Analisi. Cambiamenti/Variabilità:** Questo gruppo include le frasi che descrivono come i rapporti siano cambiati (o non cambiati) rispetto al periodo pre-Covid, evidenziando la percezione della normalità e delle modalità di interazione. **Rapporti Sociali:** Riguarda le interazioni virtuali e faccia a faccia, enfatizzando come queste siano state influenzate dalla pandemia e dall'evoluzione delle relazioni. **Consapevolezza e Valore:** Include la riflessione su come la pandemia abbia portato a una maggiore consapevolezza riguardo ai rapporti, sia virtuali che reali. **Percezione e Opinioni:** Comprende frasi che esprimono opinioni personali riguardo all'uso dei social media e la preferenza per le interazioni reali. Le risposte fornite dagli intervistati evidenziano una leggera diminuzione dei rapporti virtuali a distanza.

Q 17 – Oggi, a pandemia terminata, ai rapporti virtuali (social, ecc.) assegni la stessa fiducia/affidabilità del periodo pre-Covid? Se no, quali sono i cambiamenti più significativi?

1. Fiducia/ Affidabilità
  - Aumentata: 1
  - Meno fiducia: 4
  - Stessa fiducia: 7
  - Affidabili: 2
  - Nessun cambiamento: 4
  - Effimeri: 1
  - Dipende dalla persona: 1
  - Indispensabili: 1
  - Rischi: 1
2. Rapporti Virtuali vs. Personali
  - Preferisco interazioni personali: 1
  - Usa pochissimo i social: 1
  - Incontri reali: 1
  - Rapporti più veri non virtuali: 1
  - Rapporti virtuali: 6
  - Non mi piacciono rapporti virtuali: 1
  - Rapporti duraturi: 1
3. Opinioni Generali
  - Ritenzione dei social: 1
  - Degrado della qualità dei social: 1
  - Processo oltre la pandemia: 1
  - Influenza della guerra: 1
  - Buon senso: 1

**Analisi. Fiducia/ Affidabilità:** Questo gruppo comprende frasi che parlano della fiducia nei rapporti virtuali, con una maggioranza che esprime una fiducia invariata o diminuita. Si evidenzia anche l'importanza della persona con cui si interagisce virtualmente. **Rapporti Virtuali vs. Personali:** Riguarda le preferenze per le interazioni faccia a faccia rispetto a quelle virtuali, con molte persone che esprimono un chiaro desiderio di mantenere rapporti reali piuttosto che virtuali. **Opinioni Generali:** Include riflessioni più ampie sui social media e sulla loro affidabilità, oltre a considerazioni sulla qualità dei rapporti nel contesto attuale. Nel complesso la maggior parte degli intervistati dichiara una minore propensione verso gli scambi virtuali nel periodo pre-Covid rispetto al lockdown.

Q 18 – Oggi, a pandemia terminata, preferisci intraprendere, attivare, coltivare rapporti di comunicazione tramite social o dai il sopravvento a quelli “faccia a faccia”? E perché?

1. Preferenza per i Rapporti Faccia a Faccia
  - Preferisco i rapporti faccia a faccia: 20



- Sopravvento a quelli faccia a faccia: 5
  - Faccia a faccia: 10
  - Importanza dei rapporti faccia a faccia: 5
2. Valore ed Emozioni
- Emozioni e contatto fisico: 4
  - Autenticità e empatia: 3
  - Condivisione esperienze profonde: 1
  - Capire le emozioni altrui: 2
3. Rapporti Virtuali
- Utilizzo dei social: 3
  - Rapporti virtuali: 1
  - Comunicazione web: 1
4. Altre Considerazioni
- Indipendentemente dal modo: 1
  - Entrambi: 1
  - Dipende dalle circostanze: 1
  - Meno persone: 1

**Analisi. Preferenza per i Rapporti Faccia a Faccia:** Questo gruppo include tutte le affermazioni che evidenziano la chiara preferenza per le interazioni faccia a faccia, con molte persone che sottolineano l'importanza di questo tipo di comunicazione rispetto a quella virtuale. **Valore ed Emozioni:** Riguarda le frasi che enfatizzano il valore emotivo e autentico dei rapporti faccia a faccia, incluso il contatto fisico e la condivisione di esperienze. **Rapporti Virtuali:** Include considerazioni sull'uso dei social e della comunicazione online, in contrasto con i rapporti diretti. **Altre Considerazioni:** Comprende commenti più generali sulle modalità di comunicazione e l'importanza dei rapporti, indipendentemente dal formato. Nel complesso le risposte hanno segnalato un maggiore accostamento quantitativo ai rapporti, appunto, faccia/faccia rispetto a quelli virtuali.

In una scala da 1 a 5, i mezzi di comunicazione odierni (social, ecc.) quanto sono stati utili a mantenere vive le tue relazioni personali durante la pandemia?

37 risposte

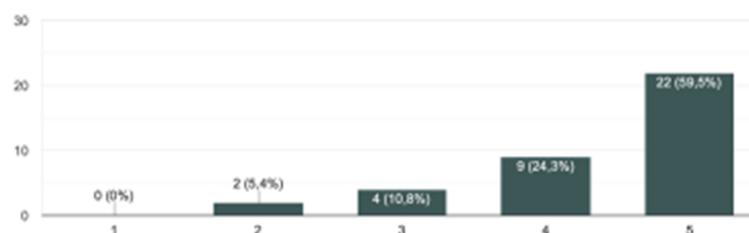


Fig. 8 – Q 19

**Analisi (Fig. 8).** La maggioranza degli intervistati (22 su 37) ha trovato i mezzi di comunicazione molto utili (valutazione 5), seguita da 9 persone che li hanno considerati utili (valutazione 4). Solo 2 persone hanno espresso una percezione di bassa utilità. Questi dati evidenziano quanto i mezzi di comunicazione siano stati percepiti come un fattore importante per mantenere le relazioni durante la pandemia, con una preferenza marcata per l'utilità alta o massima.

In una scala da 1 a 5, il mantenimento di alcuni rapporti "faccia a faccia" (con familiari, conviventi, colleghi, ecc.) durante la pandemia quanto ti è stato utile?  
36 risposte

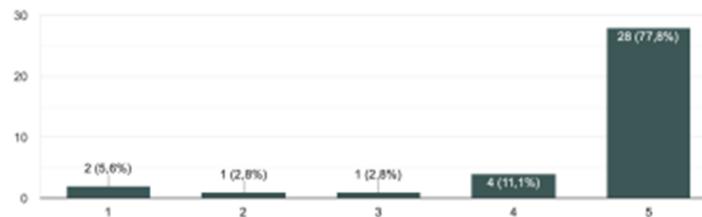


Fig. 9 – Q20

Analisi (Fig. 9). In generale, la maggior parte degli intervistati ha riconosciuto l'importanza fondamentale delle interazioni faccia a faccia, con una chiara preferenza per questa forma di comunicazione rispetto ad altre modalità. Le risposte più basse indicano che, sebbene non tutti abbiano trovato utile questo tipo di interazione, per molti è stato essenziale, soprattutto in un periodo di isolamento e incertezza come quello della pandemia.

## 6. Conclusioni

La pandemia da Covid 19 ha dato spunto alle più diverse branche teorico/disciplinari di riflettere sulle conseguenze provocate da quel drammatico avvenimento. La virologia, la biologia, la genetica, la epidemiologia e il comparto sanitario nelle sue varie diramazioni scientifiche e organizzative hanno prodotto una enorme quantità di studi e ricerche incentrate su tale questione. Non di meno hanno fatto le discipline socio-semiotiche le quali hanno ovviamente posto l'accento sullo studio delle implicazioni comunicative, emotive e di aggregazione determinate dalla pandemia e dal lock down sia sull'individuo sia sui gruppi sociali "reali" e virtuali. In questo articolo abbiamo posto l'accento su alcuni aspetti semiolinguistici legati a quell'evento prendendo spunto sia dalla diffusione, durante la pandemia, della metafora della guerra che il virus avrebbe mosso alla popolazione, sia dalle correlazioni di carattere aggregativo e/o disgregativo che tale termine, unito alle espressioni "distanziamento sociale" e "distanziamento fisico" nonché ai divieti e alle paure imposti a tutti per limitare il contagio, avrebbero determinato nella popolazione globale. Per farlo abbiamo predisposto un breve questionario attraverso il quale verificare se il sentire comune, divulgato dai media nei giorni della pandemia, coincide o meno col ricordo che, di quei tragici eventi, ha oggi un piccolo gruppo di intervistati. Le risposte ottenute non sempre collimano con quanto si dichiarava in quei giorni. Un dato su tutti: la tanto discussa questione inerente ai danni socio-psicologici che l'espressione "distanziamento sociale" avrebbe potuto provocare nel tessuto sociale mondiale è stata classificata inesistente dalla maggior parte degli intervistati i quali hanno dichiarato di non aver ravvisato alcuna differenza interpretativa fra le espressioni "distanziamento sociale" e "distanziamento fisico".

Per quanto concerne gli aspetti sui quali abbiamo provato a riflettere con le lenti della semiotica, la conclusione che possiamo trarre riguarda gli attuali comportamenti degli intervistati. Infatti, per molti di essi, il superamento della crisi pandemica non ha determinato il ritorno alle abitudini pre-Covid laddove in tanti, per fare un esempio, hanno dichiarato di non ricorrere agli strumenti elettronici di comunicazione a distanza con la stessa frequenza adottata in precedenza. Si tratta di un dato interessante, ma tutto sommato prevedibile, nella misura in cui nel periodo del Covid internet, zoom, teams e quant'altro costituivano gli unici strumenti per comunicare e per lavorare. L'informazione che invece suona imprevedibile riguarda il ritorno alle interazioni in presenza cosiddette "faccia a faccia" le quali, pur rimanendo per moltissimi intervistati una importante riconquista comunicativa e sociale, non registrano la stessa frequenza e lo stesso entusiasmo che le caratterizzava prima della pandemia. La conclusione che si può trarre dai dati raccolti sul campo spinge a ritenere che molte persone abbiano in



qualche modo modificato in maniera definitiva e non transitoria le proprie modalità comunicative, laddove la pandemia da Covid-19 pare abbia in qualche modo indotto gli individui a rimodulare in senso più solitario e individualista i criteri di approccio al prossimo e alla socialità.

**Bibliografia**

- Eco, U., 1997, *Kant e l'ornitorinco*, Milano, Bompiani.
- Barbieri, M., 2009, "A short history of biosemiotics", in *Biosemiotics*, vol. 2, n. 2, pp. 221-245.
- Fadda, E., 2018, *Troppo lontani, troppo vicini. Elementi di prossemica virtuale*, Macerata, Quodlibet.
- Hall, E., 1959, *The silent language*, New York, Doubleday
- Lo Feudo, G., 2020, *L'enunciato non verbale tra contenuto, informazione ed enunciazione*, in *E/C* n.30.
- Peirce, C.S., 2003, *Opere*, Milano, Bompiani.
- Sala, M., Scaglione, M., a cura di, 2020 *L'altro virus, Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid19*, Milano, Vita e pensiero.